

Enel acquista la Colombo gas E l'Eni entra nella portoghese Galp

L'Enel entra nel business del gas. La società guidata da Franco Tatò ha infatti acquistato il 100% del Gruppo Colombo, società di Lecco attiva nella distribuzione del metano in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Un'operazione che segna un nuovo passo in avanti verso la trasformazione dell'Enel in azienda multiutility. Il perfezionamento dell'acquisizione, che è costata 100 miliardi, è subordinato al via libera dell'Antitrust.

«Questa operazione segna l'ingresso di Enel in un mercato, quello della distribuzione del gas, che ha opportunità rilevanti di crescita e rappresenta per l'Enel un importante tassello

nella strategia multifunzionale che il nostro gruppo sta perseguendo», precisa una nota dell'azienda. Nel portafoglio Enel entra un gruppo che vanta un fatturato di 88 miliardi, un utile netto di 3,7 miliardi ed è proprietario di 61 concessioni di distribuzione che hanno una scadenza media di 20 anni. Attivo nel campo della distribuzione del gas naturale in Piemonte, Lombardia ed Emilia, il Gruppo Colombo è proprietario di 1.290 km di condotte e forte di 76.000 clienti che dovrebbero arrivare a 200.000 entro il 2001. Nel '98 Colombo Gas ha erogato circa 190 milioni di metri cubi di gas di cui il 77% a clientela domestica.

Intanto è in dirittura d'arrivo l'accordo tra Eni e governo portoghese per l'ingresso della società italiana e del gruppo spagnolo Iberdrola nel capitale della società petrolifera portoghese Galp. Secondo fonti portoghesi l'annuncio ufficiale sarà dato lunedì in occasione di una conferenza stampa convocata ad hoc a Lisbona. L'operazione dovrebbe portare l'Eni ad acquisire una quota compresa tra il 15 e il 25% del gruppo portoghese, come annunciato dall'amministratore delegato, Vittorio Minca, qualche tempo fa. L'area interessata a questo accordo strategico a tre comprende oltre al Portogallo anche la Spagna e il Brasile.

Usa il petrolio «schizza» sopra i 27 dollari Timore per le ricadute inflazionistiche in America ed Europa

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Ora si teme quota 30, trenta dollari per un barile di petrolio. Mentre il comitato di sorveglianza del cartello Opec era riunito a Vienna per decidere il prolungamento dei tagli produttivi per i prossimi mesi, probabilmente fino al settembre prossimo, le quotazioni raggiungevano a New York i 27,40 dollari, il massimo dai tempi della Guerra del Golfo. Dopo l'impennata sono scesi a 27,28. Secondo molti analisti non siamo ancora entrati in zona allarme, ma ci siamo molto vicini. La quota limite presa in considerazione

è quella dei 30 dollari per barile, un prezzo che costringerebbe i paesi consumatori a rivedere le stime dell'inflazione e, di conseguenza, le decisioni di politica monetaria da tempo ormai di segno restrittivo. Il fatto che le forze che spingono in alto i prezzi dei beni al consumo sono state depotenziate su scala globale a causa della estrema competizione che ha ridotto i prezzi dei prodotti industriali, della diffusione della tecnologia nei processi di produzione e distribuzione e della debolezza dei sindacati sia al di là che al di qua dell'Atlantico, non significa che le quotazioni dell'oro nero siano da prendere sottogamba. Proprio ieri, il Cen-

trefer Global Energy Studies di Londra ha reso note le sue valutazioni sul mercato petrolifero arrivando alla conclusione che «oggi è in una fase molto calda». Non ha fatto cenno al petrolio il presidente della Fed Alan Greenspan. Per lui è l'euforia speculativa di Wall Street a spingere, ritenendo che «le quotazioni del petrolio abbiano raggiunto il punto massimo e che l'incremento sia di natura transitoria». La paura di una crescita dell'inflazione trainata da aumenti salariali non è giustificata poiché gli stessi che la agitano riconoscono che i sindacati né in Europa né negli Usa hanno la forza di ottenerli nella misura sperata (il 5,5% per i metalme-

canici tedeschi). È vero che oggi il mondo consuma meno petrolio (negli Usa equivale al 3% del prodotto nazionale) e che le automobili macinano più strada con meno carburante. Ma che ci si trovi in area di pre-allarme è dimostrato dal fatto che il segretario all'energia Usa Bill Richardson ha organizzato in fretta e furia una serie di incontri con i maggiori produttori Opec e non Opec, compreso i sauditi, gli alleati di sempre diventati negli ultimi anni sempre più difficili da trattare. In Italia, intanto, i prezzi della super calano (fra le cinque e le dieci lire quella distribuita da Api, Q8 e Fina). Domani si vedrà. A. P. S.

Effetto Wall Street e la Borsa vola Il Mibtel chiude a +2,63%, bene tutte le piazze europee

MILANO Termina in crescendo la giornata di Piazza Affari. Lo slancio arriva nel pomeriggio con l'apertura positiva di Wall Street. Il Mibtel chiude in rialzo del 2,63% e i titoli guida (specie Enel e Telecom) fanno ancora meglio, portando il Mib30 a quota +3,19%.

Wall Street va a gonfie vele e punta a nuovi record. Ieri sull'indice Dow Jones e sul Nasdaq piovono un'ondata di ordini d'acquisto, specie sul settore bancario, su quello farmaceutico e su quello tecnologico, i tre motori del mercato azionario. Un'ora dopo metà giornata il Dow Jones segna un rialzo di 101,77 punti (+0,88%) a quota 11.684,20 punti. Il Nasdaq, il mercato telematico dove vengo-

no scambiati molti titoli tecnologici, recupera finalmente tutte le perdite delle scorse sedute, portandosi a quota 1.063,55 punti (+2,69%). Gli analisti attribuiscono l'euforia dei mercati all'annuncio di una crescita dell'inflazione ancora molto contenuta, all'ottimo andamento trimestrale di Intel e all'assicuranti parole di Alan Greenspan che giovedì ha promesso un aumento dei tassi d'interesse graduale. Sulla scia di Wall Street schizzano verso l'alto tutte le borse europee, con Parigi, Londra e Francoforte, che segnano rialzi fra il 2 e il 3%. E perfino la Borsa di Mosca torna sui livelli precedenti la crisi finanziaria dell'agosto 1998, (+3,5%).

Ma torniamo a piazza Affari. La giornata vede un boom di scambi, a 4.310 milioni di euro, il terzo miglior risultato di sempre. Enel si riporta sulla soglia psicologica dei 4 euro (+4,93%) dopo aver riconfermato la sua vocazione di multiutility. Al rialzo contribuiscono soprattutto gli acquisti dei grandi fondi. Una spinta decisiva al rialzo arriva anche dall'ingresso nel settore gas, con l'acqui-

sto di Colombo, interpretato come un primo passo verso obiettivi più importanti e cioè Italgas (+5,90%) ed Eni (+1,59%). Bene anche Telecom, con l'eccezione delle risparmio (-2,75%), per via della decisione di aumentare l'offerta sulle stesse risparmio solo a 6,5 euro. Ma chi ha scaricato le risparmio si è poi indirizzato a comprare le ordinarie Telecom salite del 4,54%. I telefonici sono sugli scudi in tutta Europa e Piazza Affari segue la stessa tendenza. Tim cresce del 6,14% e Tecnost del 4,48%. A spingere Olivetti (+5,57%) si aggiungono voci di movimenti nell'azionariato e c'è chi parla di una fusione con Tecnost e chi ventila l'ingresso di un

partner straniero. Intanto al sindaco di Siena, azionista rilevante della fondazione che controlla Montepaschi (+3,55%), non piace l'idea di un'alleanza con Bnl (-0,80%) e plaude invece all'acquisto di Fondiaria (+2,38%). Intanto Generali, chiamata da Bruxelles a lasciare la sua partecipazione nella compagnia fiorentina, perde lo 0,88% mentre Compart guadagna l'1,03%. E la prospettiva di un maggior peso nelle attività Internet, oltre a futuri acquisti all'estero, fa crescere Banca Fideuram del 6,54%, mentre Tiscali guadagna il 6,62%, dopo aver annunciato la sua espansione anche in Svizzera, dopo i precedenti acquisti in Francia e Gran Bretagna. R. E.

Internet, Tiscali acquista la svizzera Datacomm

ROMA Nuova acquisizione all'estero per Tiscali: dopo aver comprato nelle scorse settimane due società francesi, la società di telecomunicazioni di Renato Soru ha raggiunto un accordo per l'acquisto dell'80% della svizzera Datacomm, provider indipendente di servizi Internet. Agli attuali azionisti della società verranno consegnate azioni Tiscali di nuova emissione. L'acquisto di Datacomm porta i recenti investimenti di Tiscali per l'espansione in Europa a 160 milioni di euro. L'aumento di capitale che servirà per l'emissione di nuovi titoli da scambiare con gli azionisti Datacomm sarà sottoposto all'assemblea straordinaria che si terrà entro marzo.

Industria farmaceutica Glaxo e Skb alleanza possibile

LONDRA Dopo mesi di indiscrezioni accompagnate da puntuali alti e bassi in Borsa, la Smith Kline Beecham e la Glaxo Wellcome hanno confermato ieri le trattative per una possibile fusione che darebbe vita al più grande gruppo farmaceutico mondiale: si tratterebbe di un gigante con la maggiore quota di mercato a livello globale (7,1%), un fatturato di circa 20 miliardi di sterline (oltre 62.000 miliardi di lire) nonché una capitalizzazione di circa 116 miliardi di sterline (oltre 360.000 miliardi di lire). La notizia - anticipata ieri dal Financial Times - è stata confermata dai due gruppi alla luce di forti rialzi dei rispettivi corsi azionari già nelle prime battute.



Si diventa possessivi,
con una Lancia Y.

Lancia Y. Anima monella. Da L.14.900.000* (cane escluso).

Alfangeto 116	Alfangeto 116	15	15	15
1.1	1.2	1.2	1.2 16v	1.2 16v
L.14.900.000*	L.15.900.000*	L.18.600.000*	L.19.900.000*	L.22.600.000*
Airbag driver				
Alzacristalli elettrici				
Antifurto Lancia Code				
Chiusura centralizzata				
Idroguida	Idroguida	Idroguida	Idroguida	Idroguida
Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia
Climatizzatore	Climatizzatore	Climatizzatore	Climatizzatore	Climatizzatore
				Cerchi in lega
				ABS

*Prezzo chiavi in mano (esclusa I.P.T.) solo in caso di restituzione del nuovo aereo che sarà avere a pieno costo. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.



È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 gennaio.



Il Granturismo

